

Le cooperative e le scelte economiche di sviluppo

Caro direttore, ho visto con ritardo l'articolo di Giuliano Cannata sull'Unità del 12 u.s. Non intendo entrare nella polemica sulla politica territoriale e urbanistica del Pci degli ultimi anni, che credo meriti però un approfondimento un po' più sistematico, se non altro per definire con maggiore chiarezza le scelte del prossimo futuro.

Desidero rilevare la superficialità incredibile con cui le cooperative di produzione e lavoro sono definite da Cannata come aziende del Pci, dal momento che del Pci non sono, come non sono del Psi o di alcun altro, cui pure recenti polemiche su altri organi di stampa hanno preteso attribuire. È ciò per il semplice fatto che sono dei lavoratori che ne sono soci e protagonisti.

Ma quello che ritengo più inaccettabile in quell'articolo è l'affermazione che le esigenze di lavoro e le alleanze imprenditoriali delle cooperative abbiano finito per limitare la libertà del Pci «nelle scelte economiche di sviluppo».

Potrei parlare alla luce della mia lunga esperienza di presidente della Regione Emilia Romagna recentemente conclusa, più ancora che in forza dell'attuale ruolo di presidente nazionale della Lega delle cooperative, per testimoniare come in questi anni le scelte di governo in una regione dove pure la cooperazione ha la sua massima forza, giuste o sbagliate che siano state, sono state comunque il frutto di una autonoma elaborazione progettuale e di una dialettica politica legittima alla luce del sole nel dibattito interno alle istituzioni rappresentative.

Semmai si deve lamentare che manchi ancora a fianco della grande capacità realizzatrice delle nostre cooperative, una altrettanto forte capacità propositiva anche sui temi del territorio e dell'ambiente, capacità di cui potrebbe solo arricchire il dibattito politico e culturale, e che costituisce per l'attuale direzione della lega un obiettivo esplicitamente dichiarato al recente congresso nazionale.

Lucafranco Turci, Roma

Come dialogare con i giovani col vecchio frasario comunista?

Cara Unità, da tempo ormai mi trodo l'animo perché non riesco più a digerire la terminologia classista che il Pci è costretto ad usare. Parole come «comunismo», «socialismo», «compagno», «padronato», hanno fatto il proprio tempo e oggi non attecchiscono più soprattutto nel gergo giovanile. Di questo ne hanno sentore pure i dirigenti nazionali della sinistra. Rossana Rossanda ad esempio dice che queste parole non escono più spontanee perché non esiste una classe ma una società e l'individuo.

E poi «comunismo» e «socialismo» per i dizionari hanno un preciso significato: sono delle dottrine politiche secondo le quali i mezzi di pro-

Due ore di acqua ogni 15 giorni: ecco gli abusivi del profondo Sud

Spetti, redazione, vi scrivo dal profondo Sud da un piccolo paese chiamato Rafadadi, terra di circa 2500 abusivi edilizi e per ciò stesso di «malaffini» - stando ai benpensanti del Nord e all'illuminato ecologismo del tant'cedema.

Tutti questi «malaffini» sono stati prima «confinati» dallo Stato in Germania, Svizzera, Belgio, Francia, Inghilterra; poi, tornati dall'esilio, sono stati puniti dallo stesso Stato con la graziosa decretazione del consono edilizio per aver costruito una casa a due piani per sé e per i figli. È bene al riguardo sapere un paio di cose: la maggior parte di tali costruzioni sono - specie al secondo, terzo o quarto piano - ancora del tutto grezze perché la crisi economica che ha investito anche i paesi europei non ha più consentito agli emigranti, ancora all'estero o ritornati, di ultimare; dalle nostre parti, la ragazza che non ha una «casa» ha scarse possibilità di sposarsi, e dato che la stragrande maggioranza delle donne non lavora, la «casa» rappresenta il surrogato del lavoro stesso e una forte

Spetta, redazione, vi scrivo dal profondo Sud da un piccolo paese chiamato Rafadadi, terra di circa 2500 abusivi edilizi e per ciò stesso di «malaffini» - stando ai benpensanti del Nord e all'illuminato ecologismo del tant'cedema.

Tutti questi «malaffini» sono stati prima «confinati» dallo Stato in Germania, Svizzera, Belgio, Francia, Inghilterra; poi, tornati dall'esilio, sono stati puniti dallo stesso Stato con la graziosa decretazione del consono edilizio per aver costruito una casa a due piani per sé e per i figli. È bene al riguardo sapere un paio di cose: la maggior parte di tali costruzioni sono - specie al secondo, terzo o quarto piano - ancora del tutto grezze perché la crisi economica che ha investito anche i paesi europei non ha più consentito agli emigranti, ancora all'estero o ritornati, di ultimare; dalle nostre parti, la ragazza che non ha una «casa» ha scarse possibilità di sposarsi, e dato che la stragrande maggioranza delle donne non lavora, la «casa» rappresenta il surrogato del lavoro stesso e una forte

In un'Italia dove esistono ancora tanti difetti e storture, la nostra lotta e la nostra iniziativa hanno permesso ai lavoratori e ai cittadini di realizzare grandi conquiste

Il Pci per trasformare il Paese

Caro direttore, sono un compagno iscritto al partito da dodici anni, e nonostante questo alla vigilia del 14 giugno è sorto dentro di me l'interrogativo se votare o no per il partito cui sono iscritto. Alla fine ho deciso di mantenere il voto al Pci, ma onestamente non sono state molte le ragioni che mi hanno spinto a farlo. Se dovessi rispondere alla domanda che tu ponevi alla compagnia di Bologna, non avrei esitazione ad affermare che negli anni passati la maggior forza del Pci non è servita a spingere la società italiana in avanti, verso livelli più alti di giustizia e di libertà e verso una più diffusa e alta coscienza di questi valori; per questo fatto e non per altro la forza del Pci è scesa dal 34,4 al 26,6%.

In questi ultimi undici anni il Pci ha avuto la maggior forza politica e parlamentare della sua storia. Questo non ha impedito alle classi dominanti di riprendere saldamente in mano quel potere che alla metà degli anni Settanta avevano perso, nella comunicazione scritta e parlata, per divulgare capillarmente i loro greli modelli culturali (questo è avvenuto proprio quando il Pci era parte essenziale della maggioranza di governo); con l'estensione del potere economico e finanziario (dalla Montedison, all'Alfa e alla Mediobanca), e i colpi assestati al sindacato. Né è migliorata la possibilità di giovani e meno giovani di trovare

un lavoro; o la convivenza civile e la stessa libertà individuale in tante parti del Mezzogiorno, dove l'avviamento al lavoro avviene attraverso gli eterni, e mai messi seriamente in discussione, canali clientelari se non peggio.

Che dire, poi, di un concordato con la Chiesa, varato con gli osannati del Pci, che permette pesanti discriminazioni anche fra i bambini di più tenerezza e fra i cittadini che con gli stessi titoli non hanno gli stessi diritti? Che dire della sanità, dell'ambiente, della scuola ecc.? Grandi sono le colpe di chi ci ha governato; ma chi non ha voluto o saputo dare battaglia merita molta credibilità? Non basta definirsi, come fai tu, combattente per la democrazia e per il socialismo; bisogna esserlo tutti insieme nel partito e con gli altri lavoratori sui nodi che stringono la vita di milioni di persone. Altrimenti per quale motivo dovrebbe continuare a votare Pci anche chi in tanti anni ha regalato al partito tempo e soldi senza mai chiedere nulla in cambio? L'iscritto può avere la speranza di cambiare gli indirizzi politici; ma è sempre più difficile mantenere questa speranza date le ben concluse scarse possibilità di concorrere a determinare le scelte, anche le più importanti.

Antonio Ruffa, Roma

forte è una maggiore garanzia per i lavoratori e per la democrazia e che, al contrario, un Pci più debole ringaluzzisce le forze conservatrici e reazionarie. Naturalmente, il dato quantitativo non basta, e quindi l'analisi critica sui modi concreti come il Pci esercita la sua funzione è sempre necessaria. La discussione che è in corso in queste settimane, dopo i risultati elettorali del 14 giugno, è tesa appunto alla ricerca di errori e manchevolezze della nostra azione politica e organizzativa, e dello stesso nostro modo di essere.

Detto questo, mi sembra necessario precisare la mia opinione su alcuni punti della lettera che non mi convincono. Credo che nessuno neghi il contributo che il Pci ha dato, in tanti anni di lotte e di iniziativa, a trasformare l'Italia, e a farla diventare quella che è oggi: una democrazia in cui sono così numerosi i difetti e le storture, ma in cui i lavoratori e i cittadini hanno realizzato tante conquiste. Si tratta, ovviamente, di una democrazia capitalistica, in cui le ingiustizie di classe permangono e in cui la soluzione dei problemi dipende, in grande misura, dai rapporti di forza fra le classi, e fra i diversi partiti.

Voglio ricordare che quando eravamo al 34% dei voti (nel periodo della

«famigerata» politica di solidarietà democratica), l'inflazione era assai alta, e la crisi già scuoteva tutti i Paesi industriali capitalistici; ma in Italia riuscimmo a salvaguardare il valore reale dei salari operai e anche l'occupazione operaia nel suo complesso (mentre negli altri Paesi era crollata, e non solo in Inghilterra, accadeva il contrario). Nel 1979, in quelle elezioni politiche, il Pci andò indietro; e questo aprì un periodo duro per i lavoratori. E del 1980 la sconfitta che subimmo alla Fiat. Iniziò allora, dopo il nostro arretramento elettorale, l'offensiva padronale contro il potere contrattuale dei sindacati.

In quanto poi ad addebitare al Pci anche la vittoria di «greli modelli culturali», l'affermazione mi sembra non giusta. Contro questi «modelli» noi combattiamo aspramente, ad esempio, con le indicazioni di Berlinguer sull'austerità, sulla questione morale, ecc. Purtroppo non abbiamo vinto quella battaglia, come non l'abbiamo vinta nella sinistra europea.

E infine, è proprio sicuro, il nostro interlocutore, che, alla metà degli anni 70, «le classi dominanti» avevano «perso il potere»? Non è così. Voglio ricordare, fra l'altro, che le elezioni politiche del 20 giugno 1976 ebbero due vincitori: da un lato noi, ma dall'altro la Dc.

G. C.H.

ALTAN



ma di garanzia per la sua vita futura.

Si può discutere tale «cultura», ma intanto essa è una realtà con la quale fare i conti; ed in forza di tale cultura - e a benpensare non è una espressione di libertà - i genitori hanno fatto i sacrifici più neri, privandosi delle ferie, di un tenore di vita decente, dei consumi più essenziali. Per essere dei mafiosi sono abbastanza fessi. Questi mafiosi - compresi tutti gli altri abitanti del paese (13 mila abitanti) - oggi, ma non da oggi, vivono una situazione che non è iper-

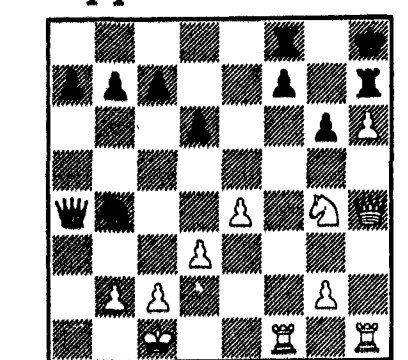
bole definire drammatica: sempre quello stesso Stato generoso e provvido - con le sue appendici regionali e provinciali - eroga due ore di acqua ogni 15 giorni. Sì, avete letto bene: due ore per 15 giorni. Lascio immaginare a voi la gioia di questi sventurati cittadini e le conseguenze sul piano dell'igiene personale e pubblica. Vasche da bagno che vengono riempite per usare l'acqua per il wc, acqua del lavaggio delle stoviglie conservata in secchi da usare per il wc, lavabiancheria che viene usata ogni 15 giorni ecc.

È se questi abitanti decidessero di rubare l'acqua del mare per pulirsi, dovrebbero sentirsi poveri addosso le accuse di mafiosi dai benpensanti del Nord alla Giorgio Bocca o i vari decreti di condono idrico?

prof. Vincenzo Lombardo, Rafadadi (Agrigento)

SCACCHI A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

La nuova Coppa del mondo



Il bianco muove e vince. Hender-Hert (Germania 1938). 1. Df8+; Rg8; 2. Dg7+, abbandono non potendo evitare la minaccia 3. Cf8

FILATELIA A CURA DI GIORGIO BIAMINO

Tutti gli italiani nel Sassone

La sera del 15 luglio, in casa di Renato Mondolfo, proprietario e mente ispiratrice del catalogo Sassone, sono state presentate le edizioni 1987 del più vecchio catalogo filatelico italiano. Con questa presentazione, l'editrice Sassone è giunta per prima al traguardo, con largo margine di vantaggio sugli altri editori, assicurandosi per alcune settimane l'esclusiva dell'attenzione dei commentatori.

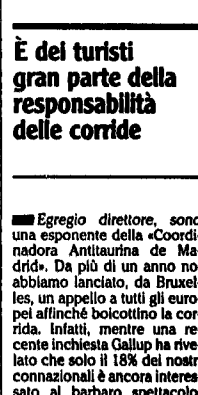
Il capofila delle edizioni Sassone è il catalogo dei francobolli d'Italia e paesi italiani (Sassone - Catalogo completo dei francobolli d'Italia e paesi italiani 1988, 47ª edizione, Sassone editrice, Roma, 1987, pp. 968, lire 30.000; edizione lussuosa rilegata in schivver tex, lire 42.000; estratto, limitato a Italia, San Marino,

CHI VUOLE CORRISPONDERE CON HENRIKA, RAGAZZA POLACCA?

Cara Unità, sono una donna di 42 anni, mi chiamo Henrika, e soffro di distrofia muscolare. Vivo con i miei genitori e mio fratello, anch'egli malato. Ho pochi hobby: mi piace soprattutto il calcio e suonare il mandolino e la fisarmonica che ho a casa. Vorrei corrispondere in inglese con ragazzi italiani.

Henrika Jarczyk, Bolescin 110 32-540 Třebzina, Poland

CHE TEMPO FA



È dei turisti gran parte della responsabilità delle corride

Egredito direttore, sono un esponente della «Coordinadora Antitaurina de Madrid». Da più di un anno noi abbiamo lanciato, da Bruxelles, un appello a tutti gli europei affinché boicottino la corrida. Infatti, mentre una recente inchiesta Gallup ha rivelato che solo il 18% dei nostri connazionali è ancora interessato al barbaro spettacolo, questo viene tenuto in piedi dal danaro dei turisti, richiamati dalla propaganda interessata.

Tra l'altro, più di un milione di ettari di terreno viene tenuto incolto per allevare tori da corrida, mentre potrebbe dare lavoro e pane alla popolazione agricola più misera d'Europa. La corrida è la causa principale della mancata realizzazione della Riforma agraria, tanto necessaria al popolo spagnolo.

Consuelo Polo, Madrid

Quella sala vuota nel museo di Ravensbrück

Cara Unità, sono reduce da un viaggio nella Ddr. Tra le altre cose ho fatto una visita al campo di concentramento femminile di Ravensbrück. Nel Museo del campo ho visto le varie sale riservate ad ogni nazione per commemorare con documenti, oggetti, foto ecc. le donne deportate.

La sala riservata all'Italia è ancora dopo tanti anni completamente vuota. Sono stupita e addolorata. Desidero sapere se esiste un comitato incaricato di provvedere ed eventualmente le persone che ne fanno parte (e, come mai non si è fatto niente). Faccio presente che nel campo di Ravensbrück è stata, tra le altre, anche la compagna Teresa Noce.

Bruna Tomazzoni Uhrmacher, Milano

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	19 28	L'Aquila	16 29
Verona	22 28	Roma Urba	19 34
Trieste	24 31	Roma Fiumicino	24 30
Venezia	20 30	Campobasso	19 28
Milano	21 27	Bari	21 33
Torino	19 26	Napoli	21 32
Cuneo	13 20	Potenza	20 29
Genova	24 27	S. Maria Laica	23 27
Bologna	25 33	Reggio Calabria	21 31
Firenze	20 34	Messina	26 32
Pisa	21 30	Palermo	24 31
Ancona	20 34	Catania	23 38
Perugia	20 28	Alghero	24 30
Pescara	21 38	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

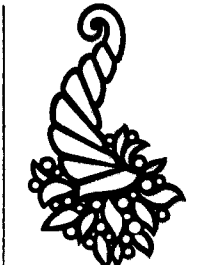
Amsterdam	14 17	Londra	13 16
Atene	22 37	Madrid	16 28
Berlino	17 24	Mosca	11 17
Bruxelles	10 21	New York	16 29
Copenaghen	14 24	Parigi	13 18
Ginevra	14 20	Stoccolma	17 22
Helsinki	11 19	Varsavia	16 27
Lubona	18 26	Vienna	16 33

Bolli speciali e manifestazioni

L'esortazione «Usa il C.a.p./Aiutaci a servirvi meglio» figurerà sulla targhetta di propaganda in uso presso i Centri di Meccanizzazione Postale di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Brignole, Palermo, Roma, Milano, Torino e Venezia Marco Polo nei periodi 15-31 luglio, 1-15 ottobre e 5-20 dicembre.

Il 25 luglio, a Serramazzoni (Modena), un servizio postale distaccato funzionerà nella sede della 1ª mostra filatelica della zona del Frignano.

Il 1º agosto, giorno di emissione del francobollo commemorativo del secondo centenario della morte di sant'Alfonso de' Liguori, un bollo speciale sarà usato presso l'ufficio postale di Pagani (Salerno); a Sant'Agata de' Goti (Benevento) un bollo speciale sarà usato l'1 e il 2 agosto.



LOTTO DEL 18 LUGLIO 1987

Bari	48 62 39 68 53	X
Cagliari	61 74 27 77 71	2
Firenze	50 40 17 36 28	X
Genova	24 32 26 29 62	1
Milano	19 63 18 60 79	1
Napoli	6 12 39 8 20	1
Palermo	17 68 13 63 63	1
Roma	73 72 44 74 26	2
Torino	41 49 23 1 62	X
Venezia	67 39 24 20 38	X
Napoli II	L. 00	X
Roma II	L. 00	X

LE QUOTE:

al punti 12	L. 40.956.000
al punti 11	L. 981.000
al punti 10	L. 98.000